Industria vs Archeologia

Un caso divenuto emblematico: a San Casciano Val di Pesa si "traslocano" reperti etruschi e romani per far posto ad un capannone industriale.

LAIKA, QUEL TRASLOCO È FUORILEGGE*: così titola l'intervista che* ***Salvatore Settis*** *ha dato all'edizione fiorentina del Corriere della Sera del 23 ottobre. Eppure il giorno dopo il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi firmava un protocollo con la Soprintendenza regionale, il Comune e HYMER AG, proprietaria di Laika. Il protocollo prevede che i reperti archeologici vengano trasferiti in una vicina collinetta artificiale per far posto a un capannone di 320.000 mc. All'operazione, che è venuta alla luce soltanto alla fine di agosto, è stato subito affibbiato il nome di "archeopatacca" da parte delle associazioni ambientaliste.*

La vicenda comincia nel 2002, quando un terreno a destinazione agricola viene acquistato dalla multinazionale HYMER AG e quindi trasformato in terreno industriale mediante una contestatissima variante urbanistica, approvata nel 2006. Scopo dichiarato dell'azienda è quello di concentrare la produzione che attualmente è divisa in quattro stabilimenti in un'area vicina. Non fu presa in considerazione, a suo tempo, l'alternativa: il distretto industriale della camperistica a Poggibonsi. Durante i lavori, iniziati nel 2010, sono venuti alla luce importanti resti di insediamenti etruschi e romani. Di fronte alla richiesta delle associazioni ambientaliste di tutelare i reperti archeologici, un coro di amministratori (con qualche lodevole eccezione) e di sindacalisti ha opposto le ragioni del lavoro e dell'emergenza occupazionale. La Presidente di Confindustria Toscana Antonella Mansi ha affermato che le esigenze dell'economia e della manifattura non possono essere fermate da "quattro pietre di origine etrusca". Ma se i reperti sono davvero così poco interessanti, perché allora affrontare l'operazione del trasloco, costosa e rischiosissima?

Il presidente Rossi giustifica la scelta con i pareri favorevoli della Soprintendenza e del Ministero. Ebbene, con la firma dell'accordo, sotto accusa sono proprio le istituzioni preposte alla tutela dei beni culturali: "Perché non si sono fornite notizie sui ritrovamenti? – scrive l'archeologo **Giulio Volpe** alle Soprintendenze – Perché non si sono aperti i cantieri ad archeologi, ad esperti, ad associazioni, ai cittadini, come avviene in tutti i paesi europei, anche in problematici contesti urbani e rurali?"

È QUESTO CHE CHIEDIAMO COME CITTADINI E COME ASSOCIAZIONI.

"L'opacità produce sempre dubbi e sospetti. L'archeologia ha bisogno di trasparenza e di coinvolgimento sociale."

I partecipanti al Forum "**Salviamo il Paesaggio - difendiamo i Territori**" troveranno tutte le informazioni e le prossime scadenze della nostra campagna sul sito **http://archeopatacca.blogspot.com/** e nel gruppo **ArchePatacca** su **FaceBook**.

Cassinetta di Lugagnano, 29 ottobre 2011